



**Comune di Bologna**  
Area Programmazione Controlli e Statistica



Governo Metropolitano  
**di Bologna**

# **Il benessere equo e sostenibile in Emilia-Romagna: un confronto temporale con l'Italia**

*Benessere economico*

**Maggio 2017**

N.B. Per agevolare la lettura, nei casi in cui il grafico presenti indicatori chiaramente connotati in senso positivo o negativo, sono stati inseriti a lato simboli atti a identificare il dato positivo ( 😊 ) e negativo ( 😞 )

---

Capo Area Programmazione, Controlli e Statistica: *Giacomo Capuzzimati*

Dirigente dell'U.I. Ufficio Comunale di Statistica: *Franco Chiarini*

Redazione a cura di: *Gabriella Cioni*

## Fondamentale per la qualità della vita

*Ai fini del benessere complessivo, le capacità reddituali e le risorse economiche sono il mezzo indispensabile attraverso il quale un individuo riesce a sostenere un dignitoso standard di vita. Come in gran parte delle altre dimensioni del benessere, l'analisi di questo aspetto non può limitarsi a considerare i livelli medi degli indicatori scelti, ma deve anche dar conto della distribuzione delle risorse economiche. Infatti, il livello complessivo di benessere materiale di una società dipende anche da come il reddito e la ricchezza sono ripartiti tra i cittadini. Nel nostro Paese la disuguaglianza del reddito è superiore a quella media europea ed è ancora più elevata nel Mezzogiorno.*

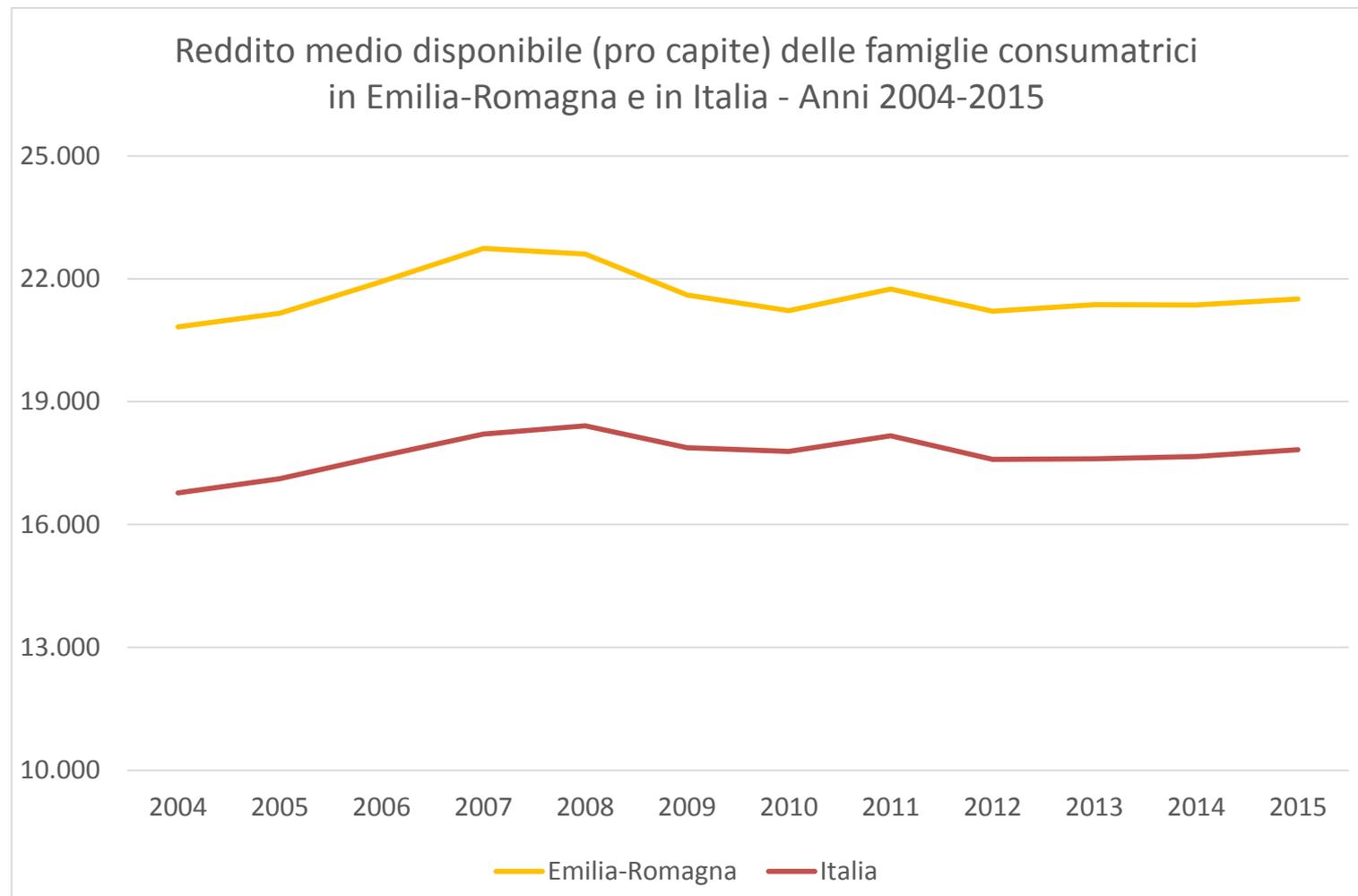
*(Rapporto Bes 2014, Istat)*

Questo studio effettua un confronto temporale tra i dati dell'Emilia-Romagna e i dati nazionali rispetto ai principali indicatori relativi al benessere economico utilizzati nella quarta edizione del "Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile (Bes 2016)" redatto a cura dell'Istituto nazionale di statistica (Istat) e del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), con l'obiettivo di analizzare gli elementi fondanti del benessere e del progresso in Italia e nei suoi territori.

A partire dall'edizione 2015, il rapporto Bes propone anche delle misure sintetiche dell'andamento complessivo dei diversi domini. Queste consentono l'aggregazione dei singoli indicatori che compongono un dominio in un unico valore. La sintesi è utile per rendere più agevoli il confronto e l'analisi dei fenomeni osservati, rimandando ai singoli indicatori per ulteriori approfondimenti.

L'utilizzo e l'analisi congiunta di indicatori sintetici e set di indicatori sono un forte supporto al dibattito pubblico, e per questa ragione nella presente edizione vengono approfonditi anche gli indici composti utilizzati nel rapporto Bes 2016 relativamente a sette domini su dodici, tra i quali il benessere economico.

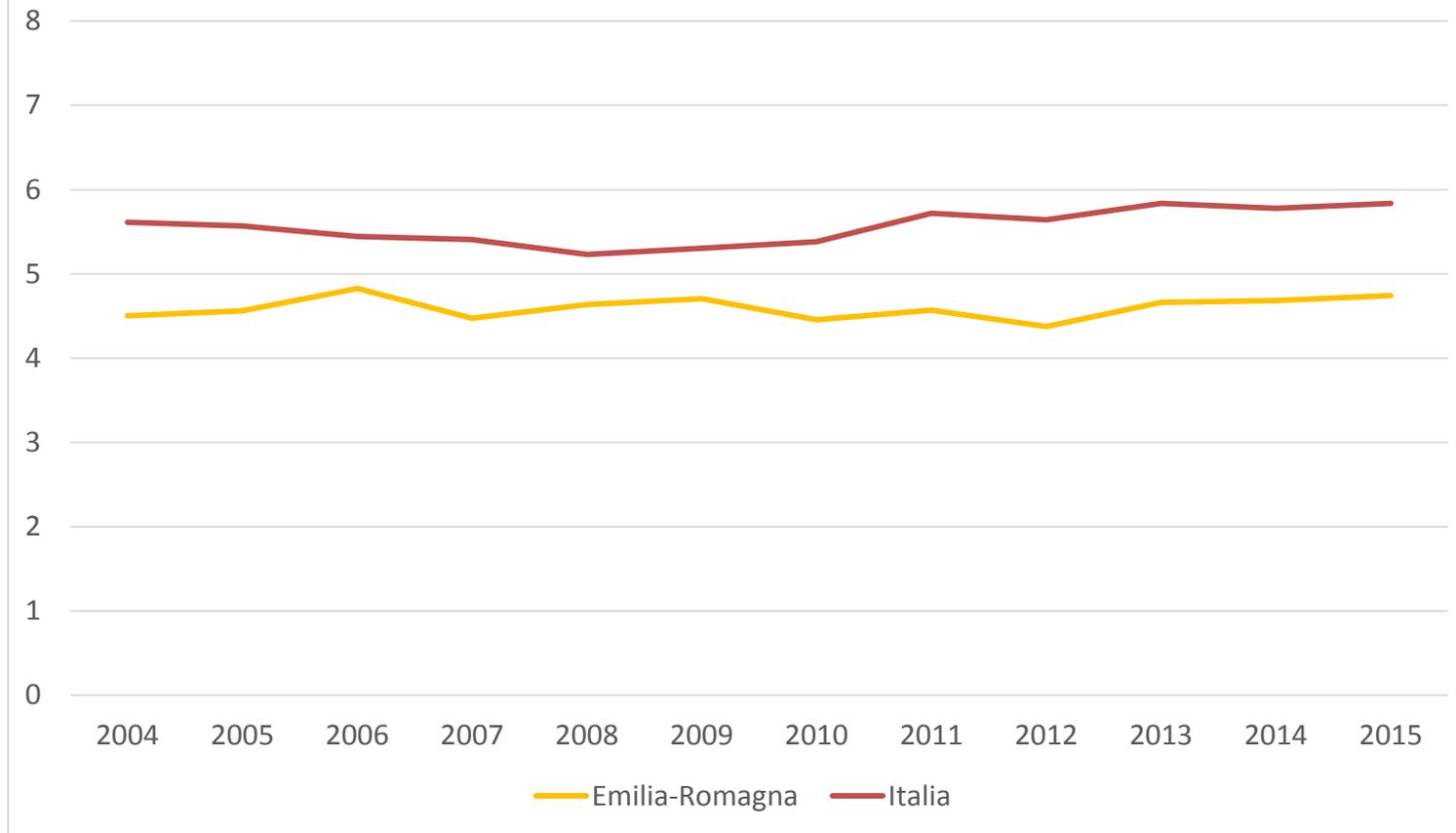
Nella sua continuità il Bes aspira a diventare un punto di riferimento per i cittadini, la società civile, i media e la politica, al fine di avere un quadro complessivo dei principali fenomeni sociali, economici e ambientali che caratterizzano il nostro Paese.



Fonte: Istat, Conti nazionali.

Il **reddito medio disponibile (pro capite) delle famiglie consumatrici** nel periodo 2004-2015 è costantemente più elevato in Emilia-Romagna rispetto all'Italia; tuttavia il divario passa dal 24,2% al 20,7%. L'andamento riflette gli effetti della crisi economica in quanto, dopo aver toccato i valori più elevati tra il 2007 e il 2008, il reddito medio tende negli anni immediatamente successivi a diminuire, raggiungendo nel 2015 circa 21.500 euro nel caso emiliano-romagnolo e 17.800 euro a livello nazionale.

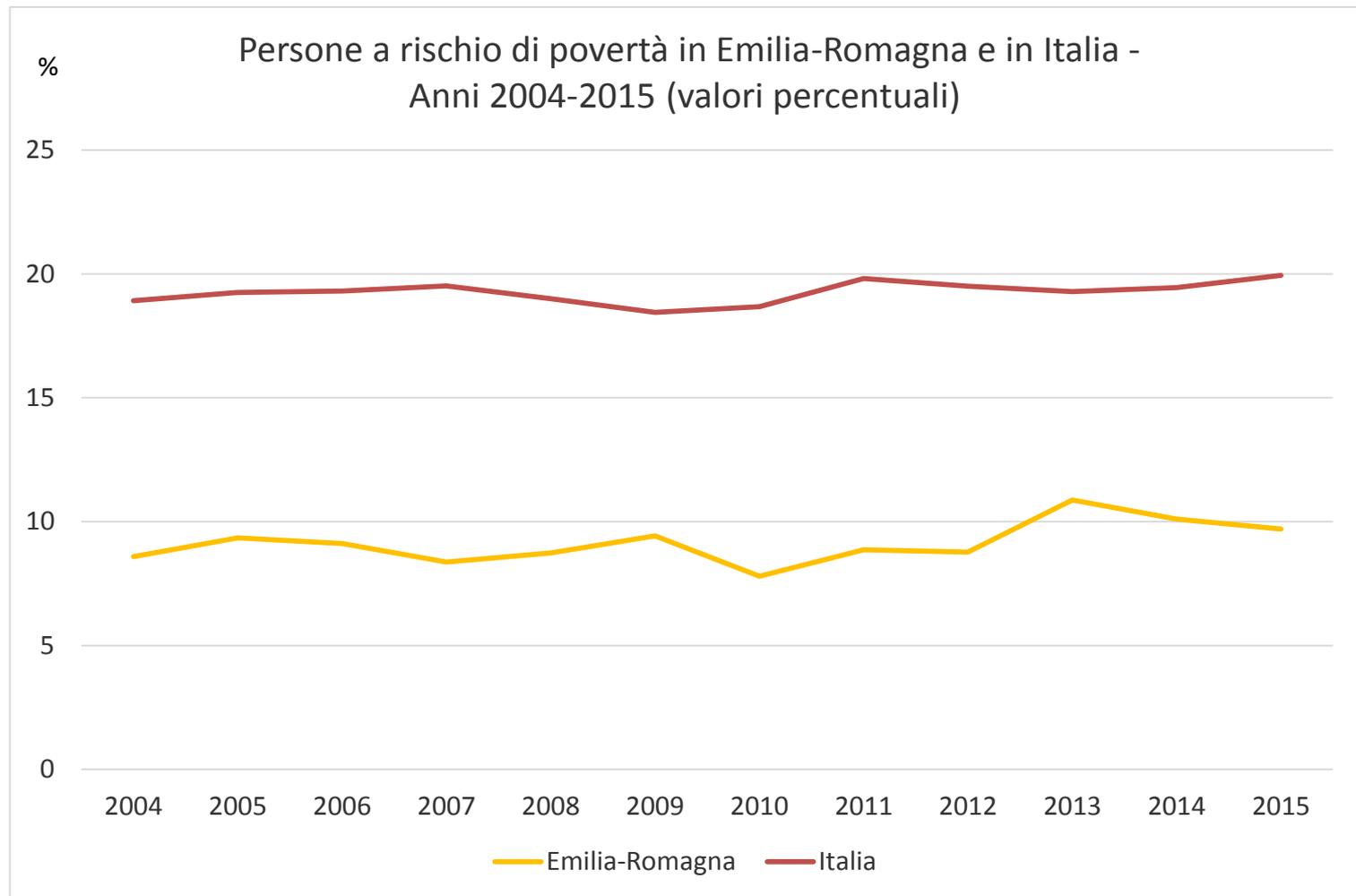
## Indice di disuguaglianza del reddito disponibile in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2015



Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

**L'indice di disuguaglianza del reddito disponibile**, ovvero il rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito, nel periodo 2004-2015 è superiore in Italia rispetto all'Emilia-Romagna e in leggero aumento dal 2008 a livello nazionale, presumibilmente per effetto della crisi economica. In regione non si riscontrano invece particolari variazioni nel periodo. L'indice nazionale nel 2015 ammonta a 5,8 a fronte del 4,7 regionale.

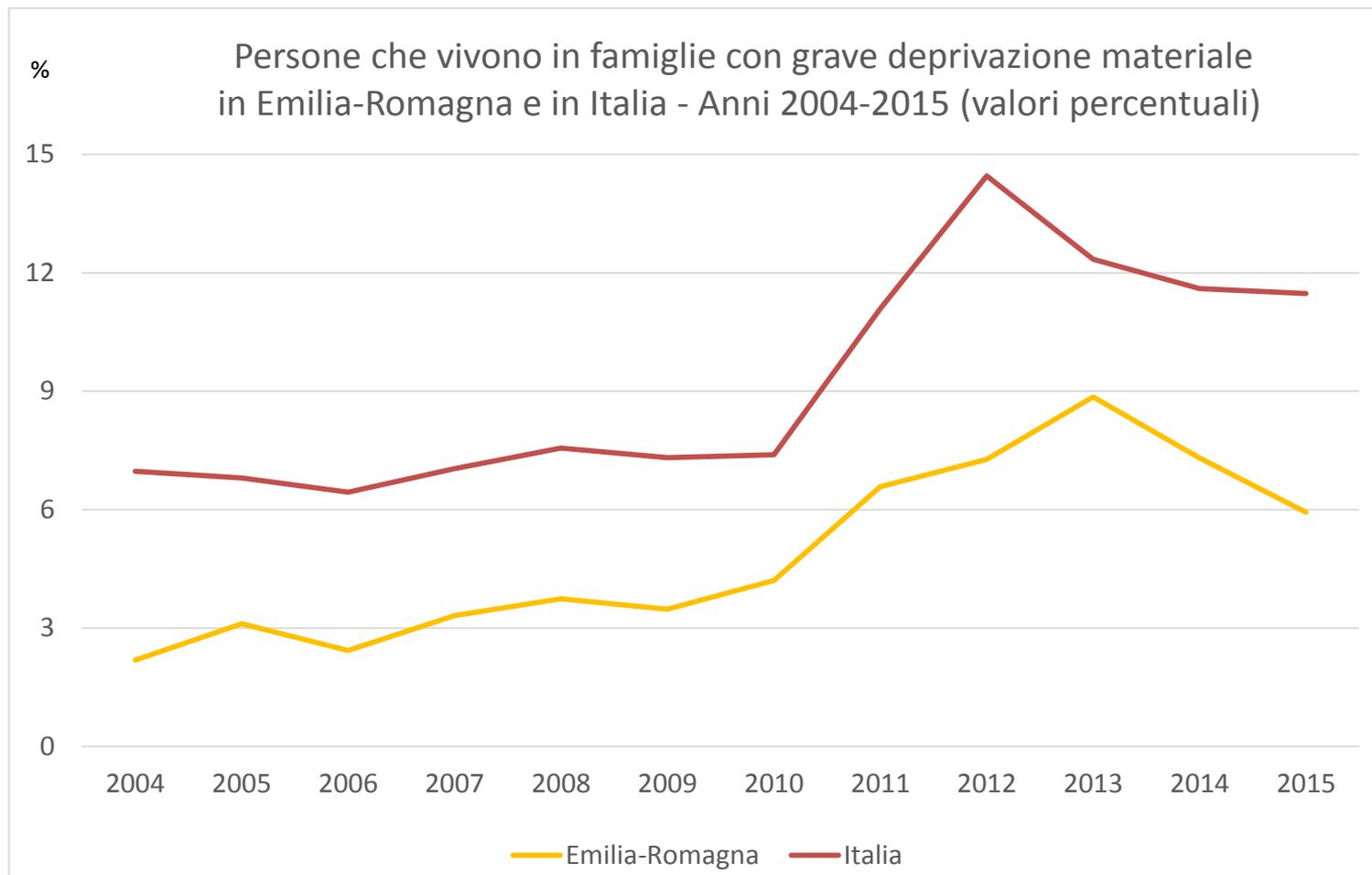




Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

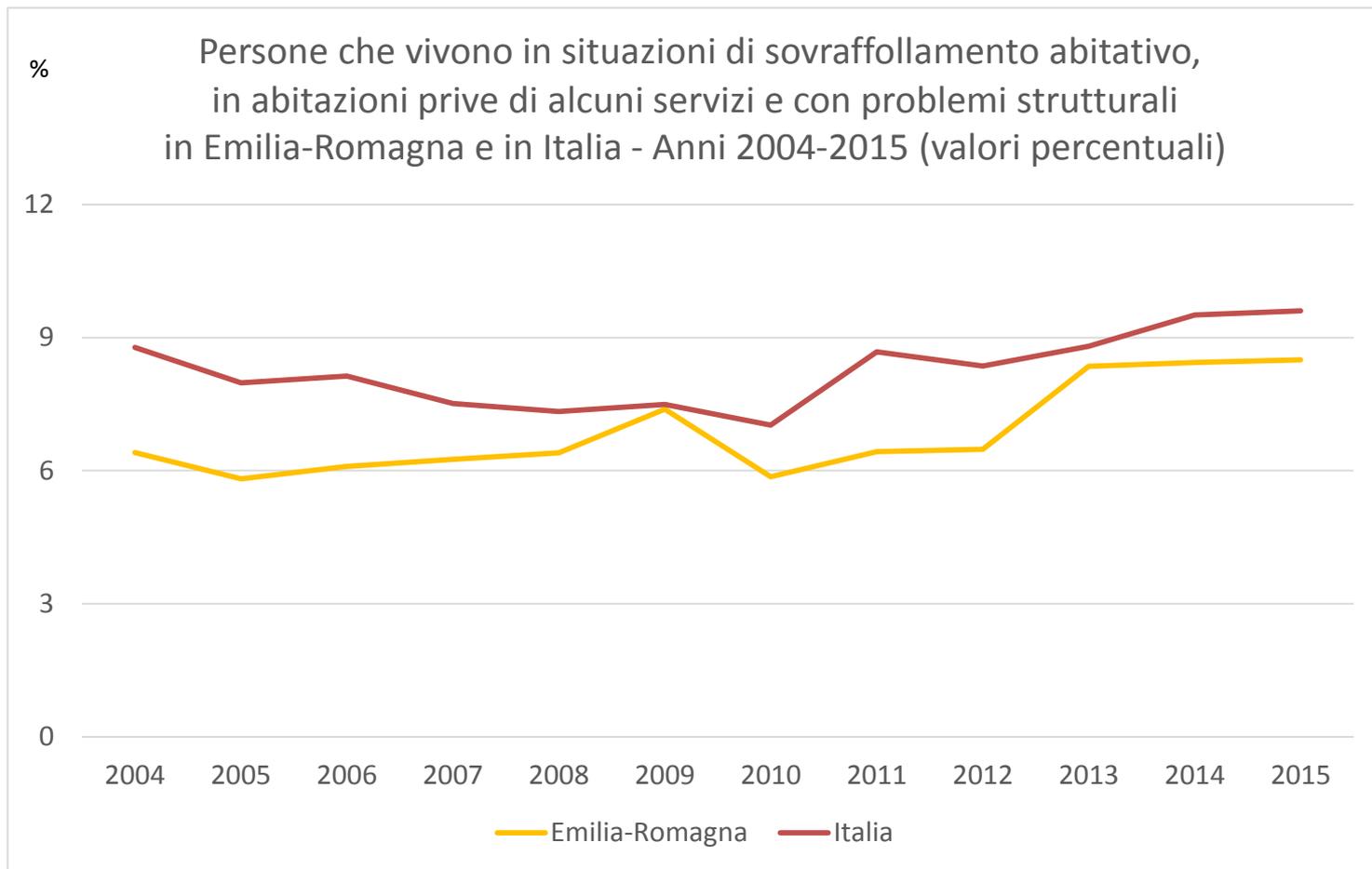


Le **persone a rischio di povertà**, cioè con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti, nel periodo 2004-2015 sono oltre il doppio in Italia rispetto all'Emilia-Romagna. In quest'ultimo caso si assiste a una ulteriore leggera diminuzione a partire dal 2013. Nel 2015 in regione si registra il 9,7% di persone a rischio di povertà contro il 19,9% in Italia.



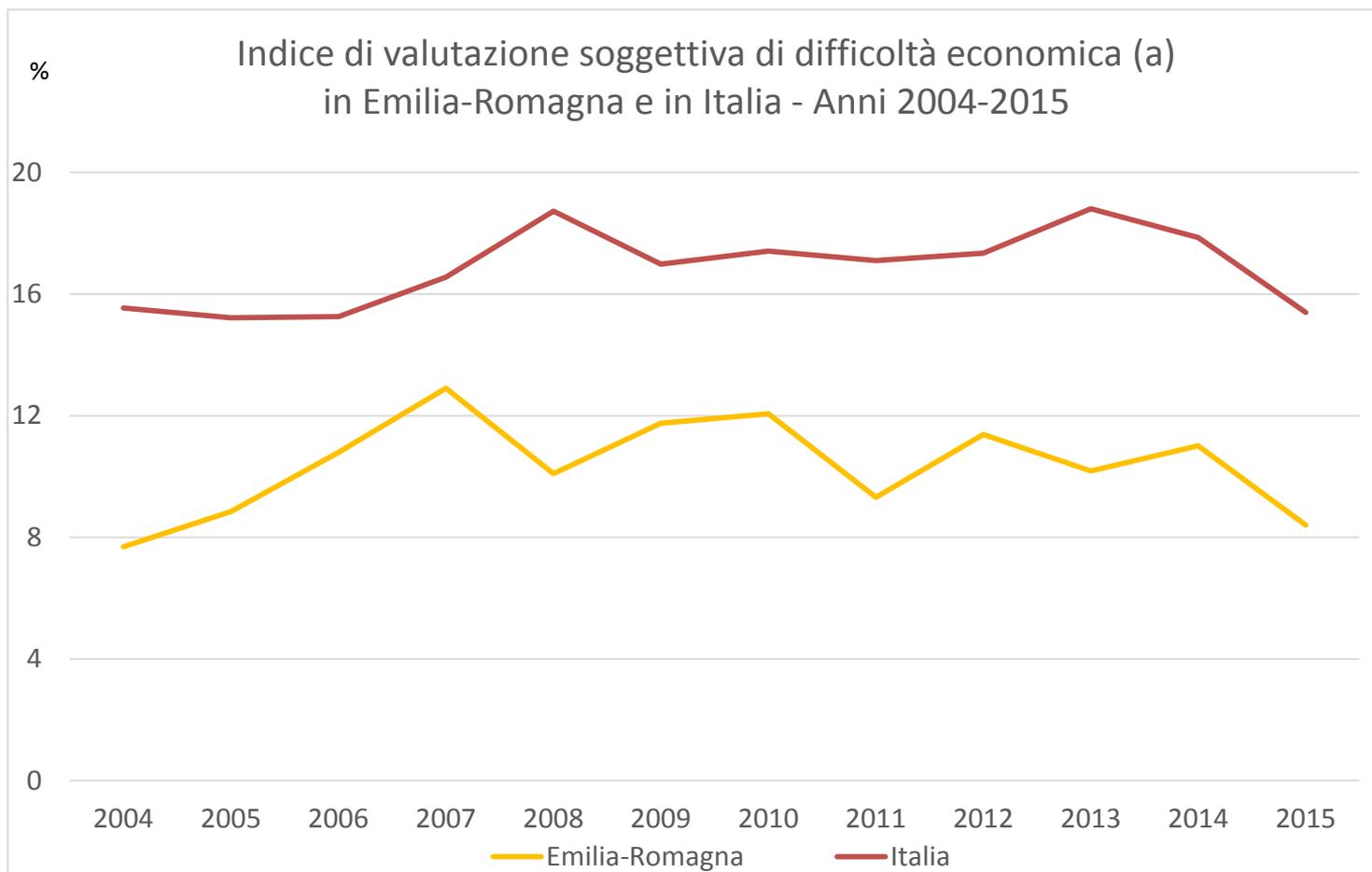
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

Gli effetti negativi della crisi economica sono particolarmente visibili nell'andamento della percentuale di **persone che vivono in famiglie con grave deprivazione materiale** sia in Italia, dove il fenomeno è più accentuato, sia in Emilia-Romagna. Dopo una leggera crescita degli indici sia nazionali che regionali dal 2004 al 2010, gli aumenti diventano significativi fino a raggiungere rispettivamente il 14,5% nel 2012 e l'8,9% nel 2013. Il dato del 2015 è in diminuzione per l'Emilia-Romagna (5,9%) e, in misura meno marcata, anche per l'Italia (11,5%).



Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

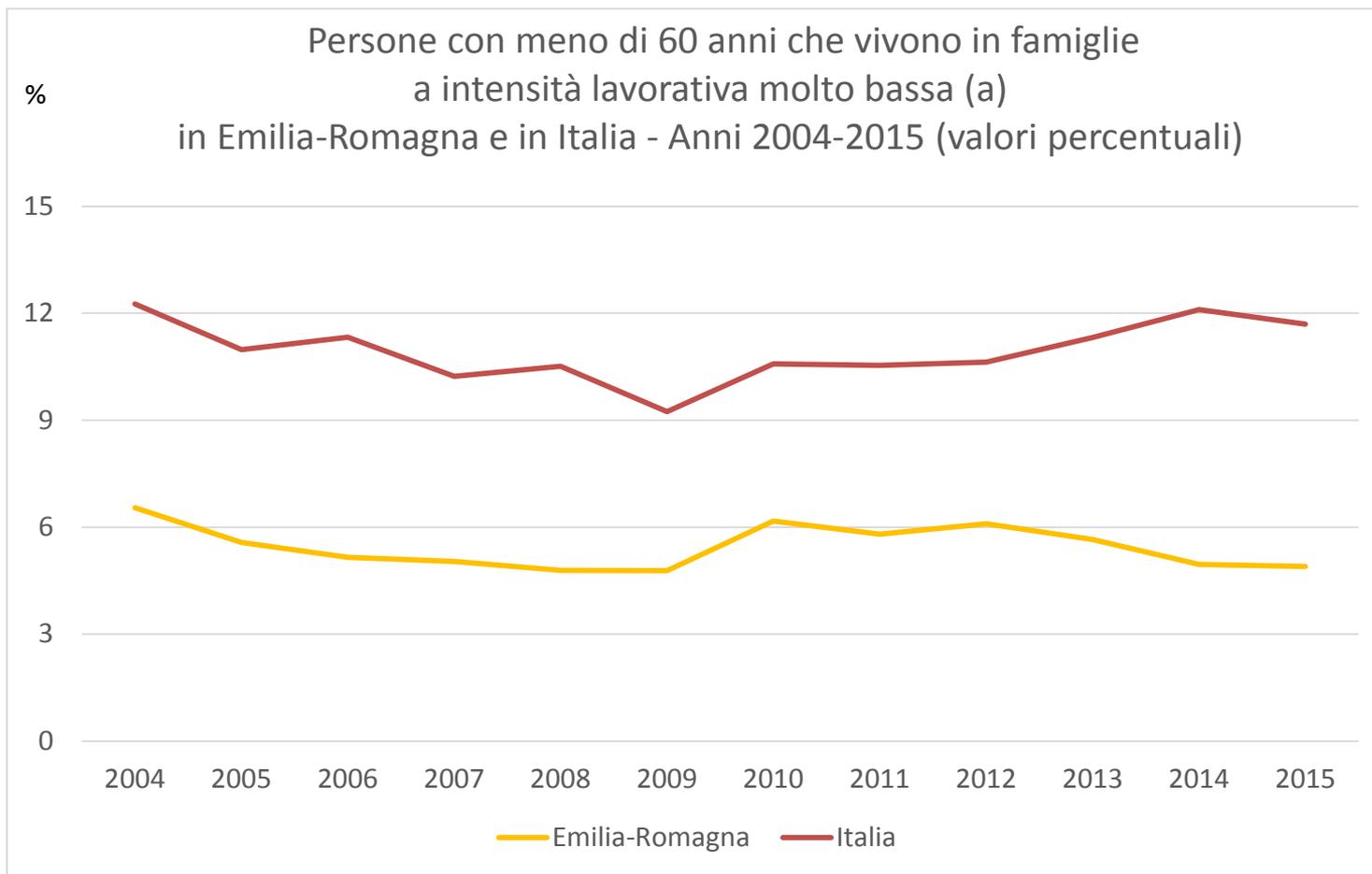
L'indice di bassa qualità dell'abitazione, ovvero la percentuale di persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo o in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali, è più elevato in Italia rispetto all'Emilia-Romagna, anche se la distanza si è accorciata negli ultimi anni. In entrambi i livelli territoriali si assiste a un aumento dei valori nel periodo 2004-2015: si passa infatti dal 6,4% all'8,5% nella nostra regione e dall'8,8% al 9,6% in Italia.



Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

(a) Percentuale di persone in famiglie che riescono ad arrivare a fine mese con grande difficoltà.

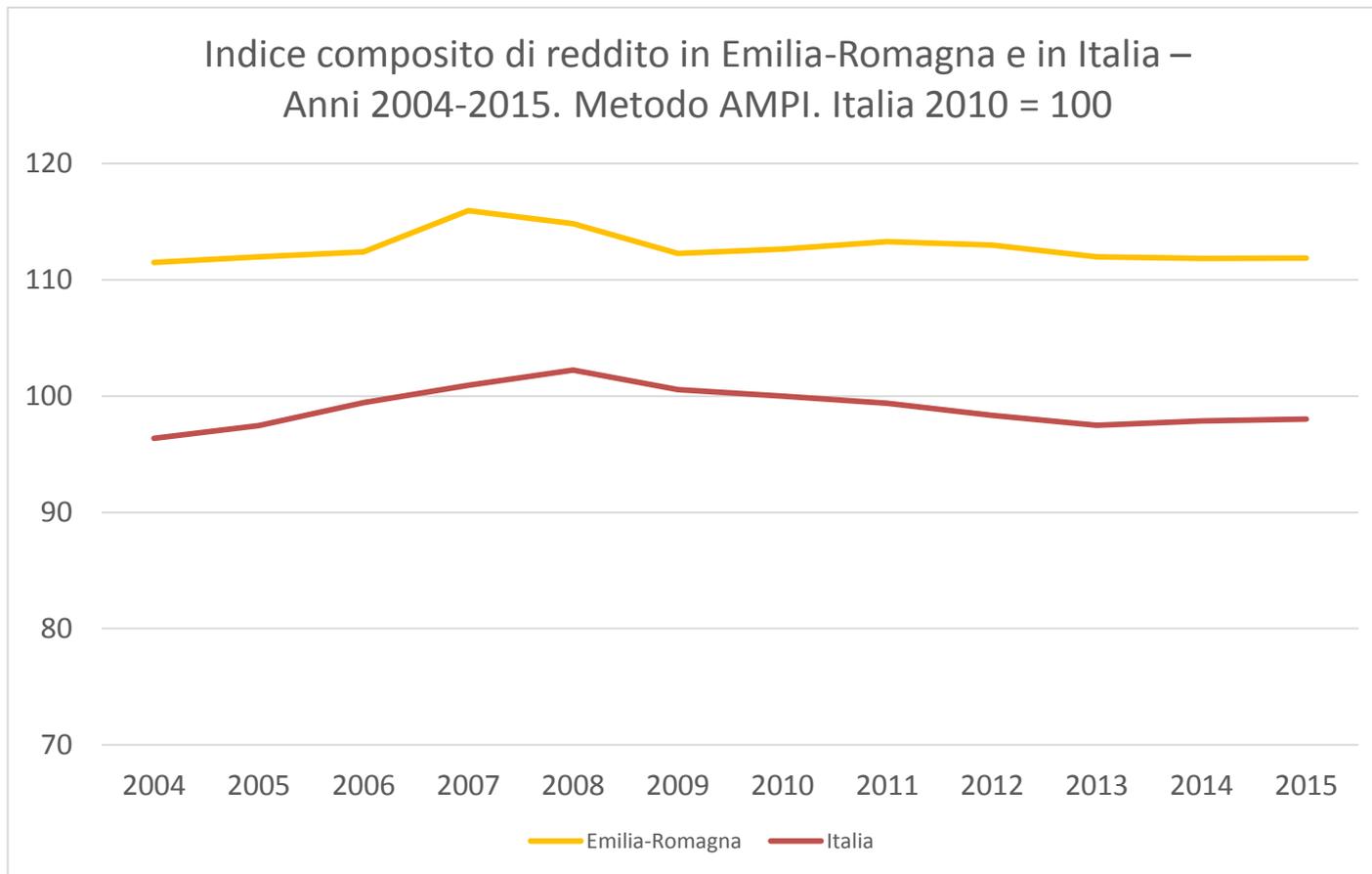
L'indice di valutazione soggettiva di difficoltà economica dal 2004 al 2015 è notevolmente più elevato in Italia rispetto all'Emilia-Romagna, dove è variato tra il 7,7% del 2004 e l'8,4% del 2015, a fronte di valori nazionali pari rispettivamente al 15,5% e al 15,4%. In entrambi i casi l'andamento è abbastanza altalenante, in particolare per l'Emilia-Romagna.



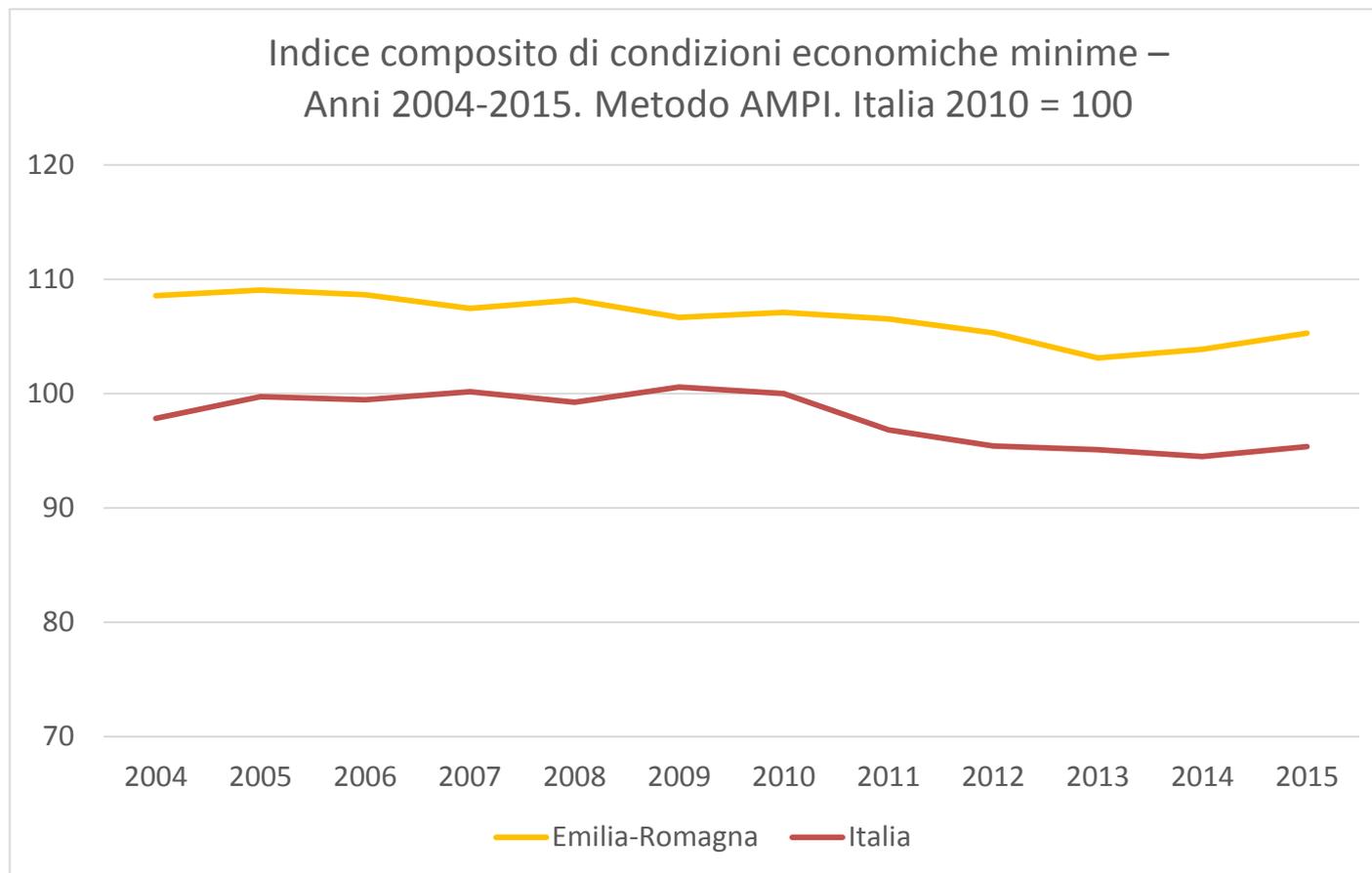
Fonte: Eurostat, Eu-Silc.

(a) Dove le persone in età lavorativa (tra i 18 e i 59 anni, con l'esclusione degli studenti 18-24) nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20 per cento del loro potenziale.

Dal 2004 al 2015 in Emilia-Romagna l'incidenza delle **persone con meno di 60 anni che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa** è passata dal 6,5% al 4,9%, con un andamento che ha visto i valori in diminuzione fino al 2009 e poi in ascesa fino al 2012, presumibilmente per effetto della crisi economica. In Italia il fenomeno registra percentuali doppie rispetto alla nostra regione (12,3% nel 2004 e 11,7% nel 2015), con un andamento analogo fino al 2012, anno dopo il quale a livello nazionale l'incidenza è salita ulteriormente, a differenza di quanto accaduto in Emilia-Romagna.



L'andamento dell'**indice composito di reddito** evidenzia come gli aspetti reddituali siano fortemente influenzati dal ciclo economico. Al miglioramento osservato, sia in Emilia-Romagna che in Italia, tra il 2004 e il 2007-2008 si contrappone un peggioramento fino al 2013. Tra il 2014 e il 2015 la situazione si è stabilizzata; in particolare la nostra regione è sempre in vantaggio, con un indice nel 2015 (111,9) di 14 punti superiore a quello nazionale (98).



**L'indice composito di condizioni economiche minime** è ottenuto sintetizzando quattro indicatori relativi alla condizione di deprivazione materiale, alla molto bassa intensità lavorativa familiare, alla qualità dell'abitazione ed alla difficoltà ad arrivare alla fine del mese. Un aumento dell'indice composito segnala una riduzione della condizione di disagio. Dopo una tendenziale diminuzione fino al 2013-2014, sia in Emilia-Romagna che in Italia si registra un aumento negli ultimi anni; in particolare la nostra regione nel 2015 ha un indice (105,3) superiore di 10 punti rispetto a quello nazionale (95,4).

**Reddito medio disponibile pro capite:** Rapporto tra il reddito disponibile delle famiglie consumatrici e il numero totale di persone residenti (in euro).

Fonte: Istat, Conti nazionali.

**Indice di disuguaglianza del reddito disponibile:** Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.

Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

**Indice di rischio di povertà:** Percentuale di persone a rischio di povertà, con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti.

Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

**Indice di grave deprivazione materiale:** Percentuale di persone che vivono in famiglie con almeno 4 di 9 problemi considerati sul totale delle persone residenti. I problemi considerati sono: i) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; ii) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per es. gli acquisti a rate; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: vi) una lavatrice; vii) un televisore a colori; viii) un telefono; ix) un'automobile.

Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

**Indice di bassa qualità dell'abitazione:** Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate e che presentano almeno uno tra i seguenti tre problemi: a) problemi strutturali dell'abitazione (soffitti, infissi, ecc.), b) non avere bagno/doccia con acqua corrente; c) problemi di luminosità.

Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

**Indice di grande difficoltà economica:** Quota di persone in famiglie che alla domanda "Tenendo conto di tutti i redditi disponibili, come riesce la Sua famiglia ad arrivare alla fine del mese?" scelgono la modalità di risposta "Con grande difficoltà".

Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

**Molto bassa intensità lavorativa:** Percentuale di persone che vivono in famiglie la cui intensità di lavoro è inferiore a 0,20. Incidenza di persone che vivono in famiglie dove le persone in età lavorativa (tra i 18 e i 59 anni, con l'esclusione degli studenti 18-24) nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20% del loro potenziale (con esclusione delle famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 60 anni o più).

Fonte: Fonte: Eurostat, Eu-Silc.

## Indici compositi

**Indice composito di reddito:** Reddito medio disponibile pro capite, Indice di disuguaglianza del reddito disponibile. Metodo AMPI. Italia 2010 = 100.

**Indice composito di condizioni economiche minime:** Indice di grave deprivazione materiale, Indice di bassa qualità dell'abitazione, Indice di grande difficoltà economica, Moto bassa intensità lavorativa. Metodo AMPI. Italia 2010 = 100.